

Furlan: «Sì, ora servono opere che diano unità»

L'INTERVENTO A PAGINA 6

L'intervento

Furlan: «Io genovese concordo con Bagnasco Servono ponti di unità»

ANNAMARIA FURLAN

Caro direttore, dobbiamo fare tesoro dell'appello accorato del cardinale Bagnasco che ieri nel corso della sua omelia a Genova, oltre a rinnovare i sentimenti di vicinanza e di solidarietà nei confronti delle famiglie che hanno perduto i loro cari, ha giustamente sottolineato che dobbiamo sapere «costruire ponti nuovi e camminare insieme». Parole di grande umanità e dalla profonda valenza spirituale e materiale. Ed è stato importante che cattolici e musulmani abbiamo partecipato insieme al rito funebre di Genova, un segnale chiaro di fratellanza, integrazione e soprattutto di unità del nostro Paese. Una esigenza che il presidente della Repubblica, Mattarella, ha giustamente sollecitato in questo momento di profonda commozione delle italiane e degli italiani.

Oggi, più che mai, è necessario che tutti dimostrino concretamente senso di responsabilità e unità di intenti, accantonando le liti e il clima di rissa perenne nel Paese. Istituzioni, comunità locali, forze politiche, partiti sociali devono dare insieme una risposta immediata alle tante famiglie distrutte da questa tragedia, pretendendo che si faccia celermente giustizia senza giustizialismi ed aprendo anche una fase nuova nella costruzione e nella manutenzione delle opere pubbliche di cui il Paese ha sempre più bisogno nel quadro di una piena integrazione europea. Il dolore profondo ma composto dei parenti delle vittime della strage di Genova, la loro rabbia, meritano tutto il rispetto e la comprensione perché è lo stesso sentimento di indignazione di tante italiane e italiani. Il crollo del ponte Morandi probabilmente si poteva evitare se tutti avessero fatto il proprio dovere: azienda concessionaria, le istituzioni preposte ai controlli, i tecnici. Non esiste perdono senza giustizia, reclamano le famiglie. Hanno ragione:

vanno accertate le responsabilità senza equivoci e va punito chi ha sbagliato. Sono passata migliaia di volte da quel ponte, conosco la sua travagliata vicenda da cittadina genovese e da sindacalista. Ma oltre ad accertare le responsabilità sul crollo e assicurare una casa a quei genovesi che hanno perso tutto, oggi i cittadini esigono una risposta chiara a una domanda precisa: le autostrade italiane sono sicure? Che cosa lo Stato ha intenzione di fare per garantire a migliaia di famiglie, di lavoratori, di turisti, di imprese, un servizio stradale in piena sicurezza?

Questo è ciò che si aspettano ora Genova e tutti gli italiani. Si ridiscutano le concessioni, si valuti lo stato di manutenzione della rete autostradale avviando un piano nazionale di verifica a tappeto dello stato di viadotti e delle nostre strade. Si faccia chiarezza e trasparenza sui monopoli che di fatto sono stati costituiti nell'ultimo ventennio in tanti settori ex pubblici privatizzati, a cominciare dalle autostrade. Ma tutto questo deve essere funzionale a un obiettivo: evitare altre tragedie, uscire dalla paralisi e dai veti per dotare il nostro Paese di una rete di infrastrutture moderne e funzionali allo sviluppo.

Il sindacato, la **Cisl** per quanto ci riguarda, che rappresenta milioni di lavoratori e pensionati, sarà in prima fila nel sostenere questa esigenza. Non servono a nulla le polemiche pretestuose o il gioco perenne dello scaricabarile. Ora tutti devono dimostrare senso di responsabilità visto che in ballo c'è la credibilità di un Paese che già in passato in occasione di catastrofi sismiche o ambientali non ha dato certo prova di rispettare le promesse. Lo dobbiamo fare per la città di Genova, ancora una volta ferita al cuore, e per tutte quelle famiglie la cui vita è stata spezzata in maniera brutale in una tranquilla mattina di agosto.

Segretaria generale **Cisl**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

